



CUOIO E CALZATURE NELL'ANTICA ROMA

BIAGIO NAVIGLIO

CHIMICO INDUSTRIALE

GIÀ PRESIDENTE ORDINE REGIONALE CHIMICI FISICI CAMPANIA

15 Febbraio 2025



INTRODUZIONE

- **Ai tempi di Roma antica la conceria aveva una significativa importanza perché poteva essere considerata, a tutti gli effetti, anche come un'industria bellica per la produzione di specifici articoli utilizzati nel campo militare come quelli di selleria, cinghie, calzari, finiture per cavalli, corpetti protettivi, ed altro ancora**
- **I romani constatarono le superiori qualità del cuoio in confronto con altri materiali e quindi vestirono completamente di cuoio i soldati: abito, tunica, mantello, scudo, casco, calzatura erano in tutto o in parte di cuoio**
- **Le pelli grezze che entravano in conceria provenivano da macelli locali oppure da regioni lontane appena conquistate le cui popolazioni, soggette ai tributi, dovevano fra questi conferire a Roma anche quantitativi di pelli**



PROCESSO PRODUTTIVO

- **Per la trasformazione della pelle grezza in cuoio (pelle conciata), le pelli prima dell'operazione di concia, venivano sottoposte alle fasi di rinverdimento/lavaggio, depilazione e macerazione**
- **Per la depilazione si usava urina umana raccolta dai vespasiani presenti soprattutto nei pressi di teatri, arene, palestre e in ogni luogo di forte frequentazione**
- **L'urina come è noto è un liquido fisiologico ricco di urea proveniente dalla degradazione delle proteine; ha un pH compreso fra 5 e 6, ma a contatto con l'aria e per effetto di fermentazione batterica, l'urea si degrada producendo ammoniaca, cosicché questa soluzione fisiologica, col tempo, diventa basica**



PROCESSO PRODUTTIVO

- **Nella Roma antica si cospargeva l'urina fermentata sulla pelle dal lato pelo sovrapponendo quindi le pelli distese le une sulle altre, pelo contro pelo, costruendo così delle pile che si lasciavano per un certo tempo all'azione dei batteri, in ambiente alcalino**
- **Gli enzimi di alcuni batteri, producevano la rottura delle precherartine del bulbo del pelo creandone il distacco; il pelo, così si lasciava allontanare facilmente per semplice trazione, insieme all'epidermide**
- **L'operazione veniva eseguita su tavole di marmo utilizzando delle stire, oppure su cavalletti di legno inclinati con un angolo di circa 45° ed utilizzando una mezzaluna non tagliente**



PROCESSO PRODUTTIVO

- **Per quanto concerne la macerazione, a quel tempo si utilizzava, quale macerante, lo sterco animale ricco di batteri e di enzimi della digestione**
- **Lo sterco di cane serviva per ammorbidire molto le pelli perché molto aggressivo, quello di uccelli, invece veniva impiegato quando le pelli dovevano conservare una certa fermezza.**
- **Per la concia venivano effettuati essenzialmente due tipi di concia, una minerale all'allume di rocca ed una con estratti vegetali**
- **L'allume veniva ricavato da una miniera di Pozzuoli, che fu praticamente esaurita, ma anche dalle isole Eolie**
- **L'allume è un sale doppio di alluminio e potassio che sciolto in acqua fornisce una soluzione acida**
- **Venivano conciate all'allume soprattutto pelli leggere ovine e caprine, sia con pelo che senza**



PROCESSO PRODUTTIVO E SCAVI ARCHEOLOGICI

- **Mentre le pelli piccole erano conciate con l'allume quelle più grandi erano trattate nelle fosse con materiali vegetali, come ad esempio, quercia, pino, sommacco, noci di galla**
- **Qualche volta, per le pelli più pregiate si usava un conciante assai ricercato, la scorza del frutto di melograno, che era detto malum punicum, in quanto importato da Cartagine**
- **Una conceria dell'epoca romana è rimasta fra le rovine di Pompei che fu distrutta, insieme ad Ercolano, a seguito dell'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C**
- **Ad Ercolano, invece, è stato rinvenuto un affresco rappresentante un gruppo di amorini in veste di calzolai**
- **Nelle slides successive sono riportate le vasche per la concia rinvenute nel Parco Archeologico di Pompei e l'affresco riguardante i calzolai di Ercolano**
- **E' probabile che si conciasse anzitutto pelli leggere per tomaia**

PARCO ARCHEOLOGICO DI POMPEI - VASCHE PER LA CONCIA



AMORINI CALZOLAI - AFFRESCO ROMANO RAFFIGURANTE AMORINI AL LAVORO IN UNA CALZOLERIA - CASA DEI CERVI, ERCOLANO - I SECOLO D.C. - PARCO ARCHEOLOGICO DI ERCOLANO





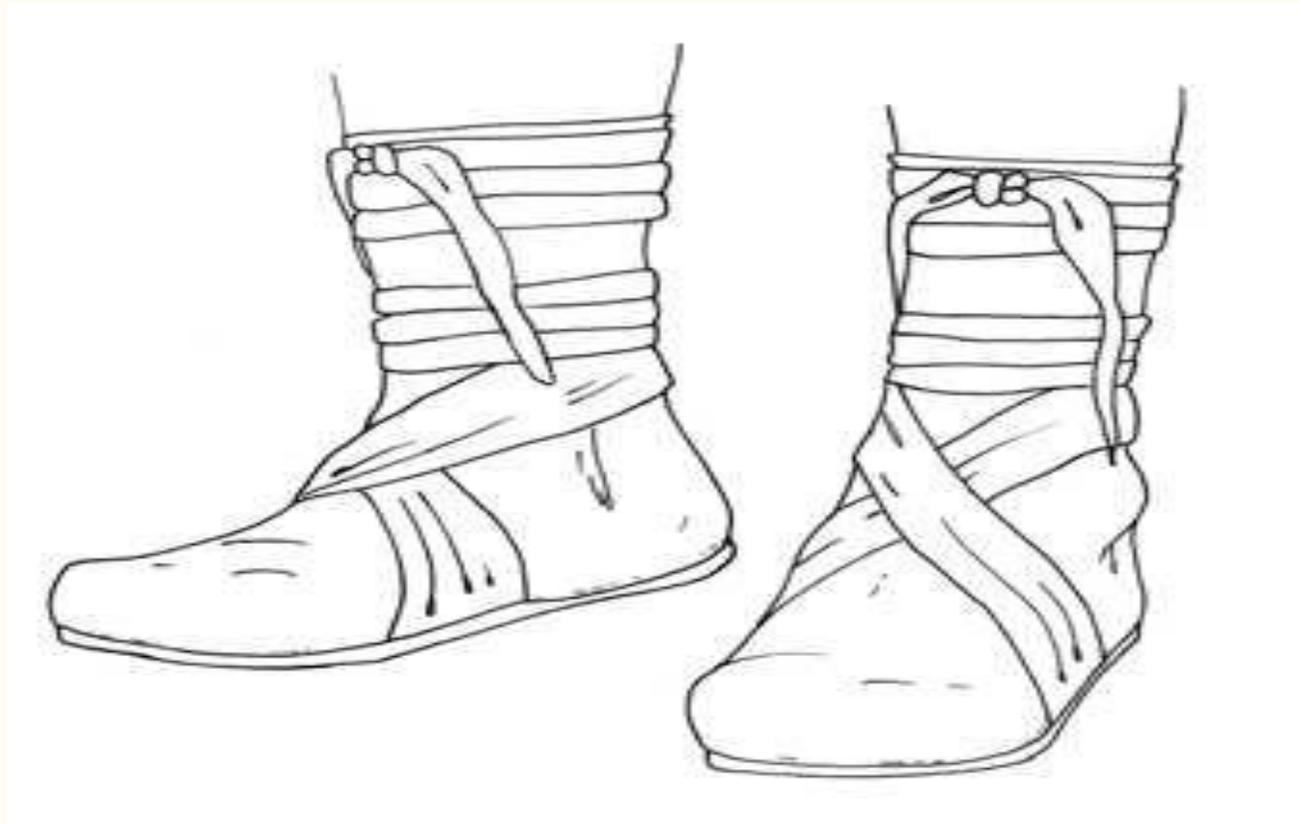
CALZATURE ROMANE

- **A Roma la scarpa fu simbolo di classe e ceto. I cittadini di rango elevato (patrizi) utilizzavano i “*Calcei*”, cioè calzature consistenti in soles senza tacco corredate da tomaie in pelle, prevalentemente di vitello, che avvolgevano tutto il piede**
- **Il calceo dei patrizi si allacciava alla caviglia con quattro strisce di pelle che sul davanti formavano due nodi**
- **I “*Calcei senatorii*”, di colore nero, venivano indossati dai senatori romani, su cui era ricamata una **C** (**Centum**) numero massimo dei membri del Senato. Il calceo dei senatori si allacciava alla caviglia con due strisce e aveva quindi un solo nodo**
- **Per un senatore o un patrizio uscire con la toga e non avere il calceo ai piedi era una grave sconvenienza come andare in giro con scarpe troppo larghe o con le stringhe legate male o addirittura sciolte, era indice di malcostume e noncuranza**

CALCEI DEI PATRIZI



CALCEI DEI SENATORI





CALZATURE ROMANE

- I popolani e i contadini indossavano un altro tipo di calzatura, la più usata chiamata “*Perones*”, scarpa dalla suola senza tacco con una tomaia in pelle alta alla caviglia
- Le *solae* (chiamate anche *sandalia*) erano uno dei tipi di calzatura più comune diffuso durante l’epoca romana, paragonabile in maniera quasi perfetta ai sandali moderni
- Le *soleae* riparavano soltanto la pianta del piede ed erano allacciate con dei laccioli
- La suola poteva essere di legno o di cuoio, ancorata al piede mediante listelli variamente intrecciati e passanti tra il primo e il secondo dito
- La scarpa veniva utilizzata, da ogni ceto sociale, principalmente in ambiente domestico in quanto era considerato sconveniente uscire di casa indossando le *solae*
- Una particolare espressione tramandataci da Orazio documenta l’uso quotidiano di questa calzatura: quando a fine cena, un invitato chiedeva i sandali (*poscere soleas*), tolti, com’era costume romano, all’inizio del banchetto, dichiarava la sua intenzione di congedarsi
-



CALZATURE ROMANE

- **Le caligae erano le calzature d'ordinanza che tutti i soldati romani, al di sotto del grado di centurione, indossavano. Isidoro di Siviglia nelle Origines fa risalire la nominazione caliga al termine callus con cui si indicava il cuoio duro in riferimento alla solidità della scarpa.**
- **La caliga presentava una tomaia ricavata da un singolo pezzo di pelle che, mediante un intreccio di listelli/strisce di cuoio, copre il collo del piede e la caviglia, lasciando la punta delle dita scoperta**
- **Le caligae possedevano una suola, prodotta con cuoio conciato di alta qualità ricavato da pelli bovine o di toro, che era molto resistente e spessa. Inoltre, possedevano una soletta interna a protezione del piede dalle punte dei chiodi**
- **Altra caratteristica distintiva delle caligae era il complesso lavoro di intaglio con cui si produceva la tomaia, che era formata da una rete di sottili strisce di cuoio che tenevano coperto il dorso del piede e la caviglia; il tutto veniva chiuso tramite un sistema di cinghie di cuoio che venivano allacciate all'altezza della caviglia**



CALZATURE ROMANE

- **Questo sistema di ritaglio del cuoio era finalizzato a rendere più confortevole la vita del soldato durante le lunghe marce giornaliere, garantendo insieme un'ottimale aerazione al piede, che era favorita anche dalla scelta di lasciare la punta del piede scoperta.**
- **Inoltre si prestava particolare cura a evitare che il piede potesse sfregarsi con la scarpa, ponendo attenzione a tagliare il cuoio in certe aree sensibili. Il modello delle caligae ben si adatta alle esigenze di un esercito. Le stringhe, infatti, consentono di allargare e stringere la calzatura all'occorrenza. La dilatazione del piede nei mesi più caldi o l'aggiunta di calzini nei mesi invernali potevano, ad esempio, rendere necessaria una maggiore ampiezza della scarpa. Inoltre, la chiodatura proteggeva la suola dall'usura causata dalle lunghe marce e l'intaglio della tomaia in corrispondenza delle aree più sensibili evitava lo sfregamento del piede, rendendo la *caliga* particolarmente adatta nei contesti militari.**
- **Spesso i soldati venivano chiamati semplicemente caliga per intendere un grado basso dell'esercito**
- **Questa calzatura diede il nome a Caio Cesare figlio di Germanico, che divenne imperatore e successore di Tiberio; infatti, i legionari, vedendo il ragazzo indossare questo genere di calzari nell'accampamento del padre, lo denominarono "Caligula" cioè la piccola caliga**

-

CALIGAE





CALZATURE ROMANE:VINDOLANDA

- **Il sito di Vindolanda (un forte costruito in *Britannia* per le truppe ausiliarie presso il Vallo di Adriano verso la fine del I sec. d.C.) offre una testimonianza unica circa le scarpe dei romani**
- **Da questa località provengono migliaia di esemplari di calzature, riferibili a un periodo compreso tra I e IV sec. d.C., conservatesi grazie alle particolari condizioni anaerobiche dei sedimenti**

CALZATURE ROMANE:VINDOLANDA





BIBLIOGRAFIA

- 1. Cortese B., L'arte della concia nella Pompei antica**
- 2. Bravo G.A., Storia del cuoio e dell'arte conciaria, AICC, Torino 1964**
- 3. Goffredo R., La manifattura del cuoio nell'Italia romana, Open Edition Journals, 2022**
- 4. Nardon A.M., Rodinò M., A piedi..... nella storia, Calzature per tutti, Dall'antichità ad oggi**
- 5. Nardon A.M., Rodinò M., In planta pedis, Le calzature del mondo classico proposte per categoria, Le Gallerie degli Uffizi, 2019-20**